



# 'O PERTUSO

Anno III - Numero 32 - Ottobre 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

La festa di San Pallone, 2

### POSITANO

«Anime cristiane...», 3

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Immagini da "Estatinsieme 2005", 4

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Due armi contro la febbre, 6

### DROGA: PARLIAMONE

Economisti e cannabis, 8

### LASCIATECI DIRE...

Il manto della carità, 9

### LA PAROLA E LA VITA

Le virtù, 10

### UN SANTO AL MESE

I gigli di Santa Teresa, 11

### GIOCHI E PASSATEMPI, 12



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
[www.parrocchie.it/positano/montepertuso](http://www.parrocchie.it/positano/montepertuso)



## LA FESTA DI SAN PALLONE

Don Raffaele Celentano

**A** settembre si avvia di solito la programmazione delle attività pastorali, per cui riunioni, incontri e simili. In previsione di indire la prima riunione del Consiglio Pastorale dopo la pausa estiva, non volendo rischiare di scegliere una data che imponesse qualche rinuncia ai membri appassionati di calcio, chiesi al segretario dello stesso Consiglio di aiutarmi a trovare un giorno che andasse bene per tutti...

«Il lunedì c'è il posticipo della serie A, il martedì e il mercoledì la Champions League, il giovedì la Coppa dei Campioni, il venerdì l'anticipo della serie B, il sabato l'anticipo della serie A e il secondo turno della serie B, la domenica il secondo turno della serie A. Poi si ricomincia...». Quando si dice: una settimana piena!

In merito alla data della convocazione, mi sono preso qualche giorno per ripensarci, anche se so già che alla fine dovrò far concorrenza a qualche incontro di calcio importante. Ma di fronte a questa situazione non posso impedire a quelle "bestioline" che si trovano nella mia scatola cranica di entrare in agitazione... Sette giorni su sette di bombardamento sportivo su tema unico: il pallone – poveretto! – preso a calci da 22 scalmanati, molto ricchi e molto ben pagati, per il divertimento dei tifosi!

Io non sono un grande appassionato di questo che viene definito "lo sport nazionale"; qualche volta guardo qualche partita, più per tener compagnia agli amici che per l'ansia di vedere come andrà a finire. E proprio grazie a questo distacco "affettivo" posso chiedermi come mai, con un ritmo tale, non si finisca in "overdose". O ci si è già?

Forse proprio a questa sindrome vanno ricondotti quei fatti che hanno riempito le cronache dei mesi estivi, i soli esenti da quel "bombardamento". A meno che tutto quel parlare non fosse dovuto al fatto che è necessario tener desta l'attenzione, per evitare – in assenza di gare – di perdere per strada qualcuno... A proposito: come mai, adesso che il pallone è tornato in campo, non si sente parlare più di niente?...

Ma la stessa sindrome da overdose forse è all'origine anche dei sempre più frequenti e sempre più violenti episodi di teppismo calcistico, che di sportivo hanno ben poco o niente. Esecrati da tutti, ma mai affrontati seriamente, se non a livello di pseudo-repressioni "a posteriori"... Non si diceva una volta che è meglio prevenire che curare?

E di fronte a questo dilagare ripenso a quello che abbiamo studiato sui libri di storia a proposito dell'impero romano. Gli spettacoli nel circo servivano a convogliare l'attenzione e l'aggressività degli spettatori su quanto avveniva nell'arena; anche a quel tempo alcune figure riuscivano a predominare, a raggiungere le vette della gloria, ad entusiasmare le folle... Ma erano altri tempi, nessun paragone con quanto avviene oggi. Allora gli spettacoli nel circo servivano a solennizzare occasioni speciali. Oggi bisogna che tutti i

(Continua a pagina 12)

### PILLOLE DI SAGGEZZA

Da questo numero vi proponiamo un gioco per riflettere. Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

① La prima condizione per creare le basi di una vera amicizia è quella di essere profondamente "veri", di non travestirsi.

② Chi fa grandi regali spesso vuole grandi ricompense.

③ Comandare a se stessi è la forma più grande di comando.

④ Un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce.

⑤ Stima il denaro per quello che vale: è un buon servitore, ma un pessimo padrone.

⑥ La speranza vede la spiga quando gli occhi di carne vedono solo il seme che marcisce.

⑦ L'umiltà è una bizzarra virtù: quando dici di averla, non ce l'hai più.

⑧ Gli irrecuperabili non esistono. Sono un'invenzione della nostra cattiva volontà.

⑨ Si è vecchi solo quando i rimpianti hanno preso il posto dei sogni.



## «ANIME CRISTIANE...»

Salvatore Fusco

**V**enuta la sera di quel giorno, Gesù disse: “*Passiamo all'altra riva*”. (Mc. 4,35).

E così Don Raffaele se n'è andato, ancora una volta ha ubbidito alla chiamata del suo Maestro, e il 22 agosto ha preso una di quelle barche che tante volte aveva osservato dalla finestra della sagrestia della sua chiesa di Positano, e come gli Apostoli ha detto sì alla sua chiamata, rinnovando quel sì che già aveva detto quando decise di ascoltare la chiamata di Gesù e farsi sacerdote, ed è passato all'altra riva.

Personalmente conoscevo Don Raffaele un po' come tutti, visto che la sua presenza era sempre viva nella chiesa o sul sagrato. Ogni qualvolta passavi di lì, sapevi che c'era. Egli aveva dedicato il suo lungo cammino di sacerdote tutto alla Parrocchia e alla sua Madonna della quale era tanto devoto.

Di Don Raffaele conservo, fra i miei tanti santini, alcuni originali ricordi che mi furono donati dal compianto Don Andrea; tra essi, il ricordo della sua “Vestizione Chiericale” il 15

agosto 1949, di quando divenne “Chierico” il 6 gennaio 1953, “Suddiacono” il 30 ottobre 1955, e l'ordinazione sacerdotale l'8 luglio 1956, per la quale scrisse: “*O Gesù fa' che io resti sempre attaccato a Te per portare Te alle anime*”.

Divenne Sacerdote il giorno dopo la mia nascita. Sarà stata una coincidenza, ma leggendo questa data ogni volta che sfogliavo il mio album, nell'intimo avevo un pensiero segreto: festeggiare i 50 anni, se ci saremmo arrivati, con tutti i miei coetanei e con don Raffaele che proprio nel 2006 avrebbe festeggiato il suo 50° di sacerdozio.

Purtroppo, come a volte accade, il mio desiderio rimarrà un sogno non realizzato. Ma nel mio cuore rimarrà sempre vivo il ricordo di tutte le volte che, ascoltando la sua messa, quando arrivava il momento della predica, egli iniziava sempre rivolgendosi ai fedeli con quella bellissima frase che da tanti anni lo faceva ricordare: “Anime cristiane...”. Era questo l'appellativo che usava dare ai suoi fedeli, e anche se a volte il

suo pensiero era un po' difficile da capire, specialmente in occasione di qualche evento speciale, dato che lo prendeva la commozione, da quelle poche parole dette ne usciva fuori il ritratto di un uomo interamente preso dal suo ministero, di un uomo che aveva detto il suo “sì” e da allora aveva seguito Gesù come avevano fatto gli Apostoli circa 2000 anni fa in Palestina.

Ciao don Raffaele. Ringrazio Dio di avermi dato la possibilità di averti conosciuto e spero che quella barca sulla quale sei salito ti possa portare diritto nella Positano celeste dove tu possa trovare tutte le “anime cristiane” che ti hanno preceduto, e insieme possiate godere il regno promesso ai giusti che in pace hanno lasciato questo mondo.

A quelli che ti conobbero ed amano rimarrà sempre nel cuore il ricordo e nella mente il tuo splendido sorriso, un sorriso di gioia che si poteva vedere sulla tua bocca, ma specialmente nei tuoi occhi, quella gioia che tu donavi a chi aveva la fortuna di incontrarti per la sua strada.

# DACCIO MUNAO MANNO

## collabora con noi



Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese.

Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: [donraffaele@aliceposta.it](mailto:donraffaele@aliceposta.it)





# ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



La tarantella che ha aperto e concluso la manifestazione

28 agosto

**LA FESTA**



I nonni raccontano la loro gioventù ai nipoti



“Nonno” e nipoti alle prese con la mattafame

**DEI NONNI**



# ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



Primi classificati  
Vincenzo Buonocore e Antonio Fusco

10 settembre

CONCLUSIONE  
DEL



Secondi classificati  
Michele Iovieno e Michele Miola

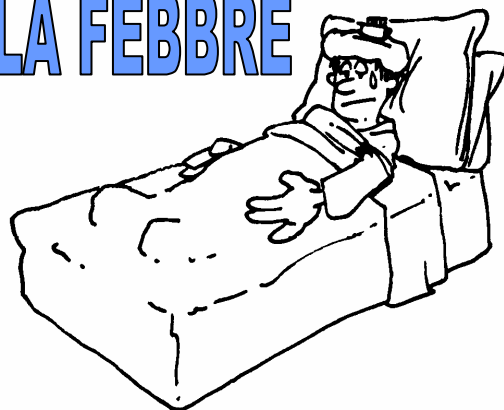


Terzi classificati  
Paola Fusco e Vito Castellano

TORNEO  
DI BOCCE



# DUE ARMI CONTRO LA FEBBRE



**L**a febbre è un prezioso meccanismo protettivo innescato dal sistema immunitario per combattere più in fretta virus e batteri entrati accidentalmente nell'organismo. Tuttavia è ben poco consolante pensarla mentre si è a letto, accaldati o scossi da brividi, con il mal di testa che impazza, gli occhi arrossati e lacrimanti, le ossa e i muscoli indolenziti praticamente ovunque.

In ogni caso a tutto c'è un limite e se è vero che non è utile voler far scendere per forza una colonnina di mercurio mossasi soltanto di poche tacche, certo è che oltre i 38,5°C si è pienamente autorizzati a correre ai ripari. Ma qual è il rimedio migliore?

Fino a poco più di un secolo fa, gli unici principi capaci di abbassare la febbre di cui i medici potevano disporre erano il chinino, l'acido benzoico, il salicilato e l'acido salicilico.

A scoprire e dimostrare le proprietà antipiretiche degli ultimi due, che trattengono nel loro nome quello della pianta da cui vengono estratti (il salice), fu il reverendo inglese Edward Stone, nella seconda metà del '700. Masticando la corteccia di *salix alba* durante una passeggiata, fu colpito dal sapore amaro, molto simile a quello del chinino, allora utilizzato per combattere le diffusissime febbri malariche. Incuriosito dall'analogia, decise di intraprendere il primo studio clinico in materia, somministrando estratti di corteccia di salice a 50 pazienti e presentandone poi gli entusiasmanti risultati alla Royal Society: benché incapace di sconfiggere la malaria e non esente da effetti collaterali, l'acido salicilico era un buon antipiretico.

Per arrivare a produrne in forma

sufficientemente pura una variante più tollerabile, l'acido acetilsalicilico o Asa, si dovette attendere ancora più di un secolo, ma da allora (era il 1899) Asa è diventato uno dei principi più utilizzati per placare la febbre e gli altri sintomi che di solito accompagnano le malattie da raffreddamento negli adulti.

Ben presto inoltre il prezioso composto iniziò a dare prova di ulteriori interessanti proprietà, in particolare la capacità di attenuare il dolore e l'infiammazione.

Nel corso del '900, si sono affiancati ad Asa altri efficaci principi attivi, come per esempio il paracetamolo.

A partire dagli anni Ottanta quest'ultimo ha iniziato a essere preferito rispetto ad altri in caso di febbre. Ma si tratta davvero del miglior rimedio?

Per cercare di rispondere a questa domanda si sono messi a confronto il potere antipiretico di Asa e il paracetamolo.

La ricerca ha coinvolto 450 pazienti con temperatura superiore a 38,5°C, inizialmente suddivisi in tre gruppi.

Al primo sono stati somministrati i dosaggi più usati (500 e 1000mg) di acido acetilsalicilico; al secondo paracetamolo (nelle stesse quantità); al terzo un placebo, cioè un composto privo di attività farmacologica, che serve per eliminare l'effetto psicologico dato dall'assumere o no un certo trattamento.

Il risultato: all'atto pratico, i due principi attivi si dimostrano equivalenti in termini di sicurezza ed efficacia terapeutica. Hanno infatti portato a un'analogia riduzione della febbre già dopo 30 minuti dall'assunzione, esercitando il massimo effetto dopo due-quattro ore e garan-

tendo una copertura di almeno sei ore. Entrambi hanno dimostrato un'azione antipiretica di gran lunga superiore a quella del placebo, più marcata quando sono stati utilizzati a dosaggio maggiore (1000mg).

Fatta chiarezza sulla perfetta equivalenza antifebbrile di Asa e paracetamolo nell'adulto, va ricordato che per contrastare le impennate termiche resta valida anche tutta una serie di accorgimenti pratici: dall'evitare di coprirsi troppo per favorire lo scambio di calore tra l'organismo e l'ambiente esterno all'applicare bende umide e fresche o borse del ghiaccio sulla fronte.

Senza dimenticare di bere in abbondanza per reintegrare i liquidi persi e favorire l'eliminazione delle tossine prodotte dall'infiammazione. E, naturalmente, di stare a letto, usando tutte le energie disponibili per guarire.

### **Perché si alza la temperatura?**

In un individuo sano, la temperatura corporea viene mantenuta pressoché costante da una specie di termometro biologico, presente nel centro del cervello. Piccole variazioni transitorie nell'arco della giornata (di solito tra 36,5°C e 37°C se si considera la temperatura ascellare) sono del tutto normali: dipendono dall'intensità dell'attività fisica, dal fatto di aver appena mangiato e dal tipo di pasto, ma anche semplicemente dall'ora del giorno, in base a quelli



che vengono definiti “ritmi circadiani della temperatura”.

Se un virus o un batterio entrano nell'organismo, le cose cambiano: per combatterli, il sistema immunitario innesca una reazione infiammatoria che porta alla produzione dei cosiddetti “pirogeni endogeni”, sostanze che arrivano al cervello e spostano verso l'alto il valore di riferimento del termometro, consentendo alla temperatura di alzarsi oltre i limiti di normalità.

### **Febbre: roba da bambini!**

Faringiti, tonsilliti, otiti, tracheiti, ma anche banali raffreddori o qualunque altra infezione delle alte vie respiratorie, oppure malattie esantematiche, come morbillo, varicella, rosolia o parotite, nonché infezioni delle vie urinarie: sono queste le principali cause di febbre nel bambino nei primi anni di vita. Sono eventi tanto frequenti, specialmente nei mesi invernali, da rendere la febbre letteralmente all'ordine del giorno.

Ogni genitore deve dunque imparare presto a confrontarsi con le re-

pentine impennate di temperatura per ridurre al minimo il disagio del bambino ed evitare di preoccuparsi troppo senza ragione.

### **Misurazione**

Esistono molti modi e diverse tipologie di termometri per misurare correttamente la temperatura corporea, ma i pediatri consigliano di valutare la temperatura rettale, mediante il termometro a mercurio con bulbo rivestito di gelatina: è il sistema più semplice, rapido (bastano tre minuti), sicuro e affidabile per capire se il bambino ha la febbre.

Quando questo metodo non è praticabile (ma avviene di rado, per esempio se il sederino è infiammato) nei bambini con più di tre anni si dovrebbe optare per la misurazione ascellare, sempre con il termometro a mercurio. Ma in tal caso bisogna sapere che si sta considerando la temperatura esterna, inferiore di circa mezzo grado rispetto a quella interna.

Il termometro auricolare, che permette di misurare la temperatura interna in pochi secondi, può essere molto comodo nei bambini più pic-

coli, ma la correttezza del risultato dipende dall'abilità di chi esegue la misura e dalla causa della febbre. Per esempio, se all'origine dell'innalzamento di temperatura c'è un'otite, il valore rilevato è superiore a quello effettivo perché l'infiammazione rende l'orecchio più caldo.

### **Correre ai ripari**

In ogni caso, un bambino ha la febbre quando la temperatura interna supera i 37.5°C: che cosa fare?

Innanzitutto scoprirlo e farlo bere molto, meglio se liquidi zuccherati, per ridurre il rischio di acetone, ma senza forzarlo a mangiare. Poi, se la temperatura sale oltre i 38.5°C, somministrare l'antipiretico, ricordando che in base alle indicazioni dell'organizzazione mondiale della sanità quello da preferire prima dei 16 anni è il paracetamolo. Se la febbre persiste si può ridare il farmaco dopo 4-6 ore.

Nei bambini predisposti alle convulsioni l'antipiretico dovrebbe essere dato prima, non appena la barra di mercurio sfiora i 38°C di temperatura rettale. È il modo migliore per evitare le crisi.



## CURIOSITÀ

### **Perché la menta dà una sensazione di freschezza?**

La sensazione di freschezza che avvertiamo quando mangiamo un chewing-gum o una caramella alla menta viene dal mentolo, alcol estratto dall'essenza della pianta. Tra le sue caratteristiche (è un ottimo antisettico e analgesico) c'è la facilità di evaporazione. Il calore della bocca è più che sufficiente: non appena si espande su lingua e palato, il mentolo evapora sottraendo ad essi calore e provocando la nota sensazione di freschezza.

### **Perché ai pinguini non si congelano le zampe?**

In realtà le zampe dei pinguini si avvicinano al congelamento in inverno, quando questi animali oltre a camminare sul ghiaccio, devono nuotare in acque la cui temperatura si aggira intorno ai 4°C. Il loro particolare sistema circolatorio, però, è in grado di mantenere la temperatura minima vitale. A fianco delle arterie, che veicolano sangue tiepido fino alle estremità, ci sono vene che portano il sangue freddo in senso opposto. Le due correnti sanguigne si scambiano il calore per conservare la temperatura ideale: abbastanza bassa per impedire la perdita di calore, sufficientemente alta per evitare il deterioramento dei tessuti vivi. Infine le zampe del pinguino hanno pochi muscoli ma molti tendini, che in caso di colpi di freddo provocano meno dolore.







# ECONOMISTI E CANNABIS

di Riccardo C. Gatti

testo scaricato dal sito [www.droga.net](http://www.droga.net)

**I**l Dott. Jeffrey Miron, professore di economia ad Harvard ha stimato che sostituendo alla proibizione della marijuana un sistema di tassazione e regolazione simile a quello usato, negli Stati Uniti per l'alcol, si potrebbe produrre una combinazione di risparmi e di entrate fiscali compresa tra i 10 ed i 14 bilioni di dollari per anno. In relazione a ciò un gruppo di più di 500 economisti, primo fra tutti il Premio Nobel Milton Friedman hanno scritto una lettera aperta al Presidente Bush chiedendo un "aperto ed onesto dibattito a proposito della marijuana" aggiungendo "Crediamo che questo dibattito possa favorire una situazione in cui la marijuana sia legale ma tassata e regolamentata come altri beni" (fonte: MPP.org).

A mio avviso si tratta di una proposta da non sottovalutare: è, infatti, una diretta conseguenza di un mercato delle droghe che sta trasformando tutti i prodotti in vendita in "beni di consumo" facendo perdere loro molto del significato di trasgressione e devianza che li caratterizzava appena qualche anno fa. L'ampia diffusione della cannabis

ha creato, poi, uno specifico settore di mercato diffuso, parallelo e non necessariamente identificabile con quello delle altre droghe illecite che, ora, diventa veramente interessante anche per imprese che operano in mercati legali. Io non escluderei, ad esempio, un possibile interesse delle major del tabacco che, comunque, sono già dotate di una rete di distribuzione e vendita a livello mondiale e che risentono della riduzione della domanda, specialmente nei Paesi occidentali.

Negli ultimi anni la questione della legalizzazione della cannabis sembra polarizzare interessi molto ampi con una conseguente "presenza" comunicativa a favore del consumo molto forte che, probabilmente, richiede investimenti e strategie di marketing ben congeniate. I clienti aumentano progressivamente e c'è da chiedersi se non siano in gioco interessi ancora più ampi, forti e pressanti di quelli generalmente culturali e politici propri dei gruppi antiproibizionisti oppure di quelli strettamente economici tipici delle organizzazioni che attualmente detengono il mercato. Superando gli ostacoli recentemente posti da alcu-

ne ricerche scientifiche che sembrano mettere in correlazione diretta l'uso di cannabinoidi con la maggiore probabilità di insorgenza di disturbi di tipo psicotico [vedi "o Pertuso" n. 30 pag. 8, *ndr*]; sfruttando culturalmente l'ormai amplissima base di persone che, almeno qualche volta in vita, hanno fumato uno spinello; ed unendo l'interesse economico di imprese legali con l'interesse fiscale di Stati che hanno sempre più bisogno di tassazioni indirette ... la proposta degli economisti U.S.A. potrebbe arrivare al momento giusto.

Per quanto riguarda le organizzazioni criminali non è detto che la situazione sia poi così negativa visto che, ormai, la moderna impresa criminale è in grado di investire contemporaneamente in attività lecite ed illecite. Inoltre, non è detto che non possano co-esistere due mercati paralleli (magari da possedere entrambi sebbene in modo diverso). Per noi cittadini si tratterebbe semplicemente di passare da un monopolio all'altro. L'importante è che si generi ricchezza e che aumentino i consumatori, naturalmente consapevoli!







## LASCIATECI DIRE...

### IL MANTO DELLA CARITÀ

L'estate se n'è andata in vacanza e ci ha lasciato l'amico autunno con il quale dobbiamo rimboccarci le maniche e riprendere le attività parrocchiali più impegnative. Durante l'estate ho letto alcune cose per quanto riguarda i nostri sentimenti, ossia come dovremmo crescere interiormente. Voglio condividere con i lettori una meditazione su cui ho riflettuto perché sia motivo di crescita per quanti la leggeranno.

«Fratelli, non parlate male l'uno dell'altro – esorta S. Giacomo – Chi parla male di un fratello, parla contro la legge» (4,11), ossia contro la legge evangelica della carità fraterna. Per parlare male del prossimo non è necessario giungere a seminare sospetti ingiusti o attribuire colpe e torti non veri, ma è sufficiente parlare senza necessità dei difetti altrui, siano pure reali e noti a tutti. Anche ciò è contro la carità perché in tal modo si fissa l'attenzione propria e quella altrui sui lati difettosi del prossimo, anziché sui lati buoni, con la conseguenza di diminuire nell'animo di chi ascolta la stima dovuta al prossimo o almeno di gettarvi sopra qualche ombra. Ben diverso è il contegno della carità la quale, come dice la Sacra Scrittura, «su tutte le colpe getta il suo velo» (Pro 10,12), cercando piuttosto di coprire le mancanze altrui che di metterle in luce. Quella stessa industria che istintivamente usiamo per coprire i nostri difetti e i nostri torti, non amando per niente che gli altri ne facciano oggetto di conversazione, dobbiamo usarla, per motivo di carità soprannaturale, riguardo al nostro prossimo. Se noi siamo tanto sensibili circa quello che gli altri dicono sul nostro conto come possiamo pensare che sia una cosa del tutto indifferente parlare con tanta libertà dei difetti altrui col pretesto che si tratta di difetti

veri e già conosciuti? E i difetti nostri non sono forse ugualmente veri e palesi a quanti ci avvicinano? La carità fraterna consiste nell'amare il prossimo a motivo di Dio, in quanto appartiene a Dio ed è opera delle sue mani. Come ad una mamma non può far piacere sentire parlare dei difetti dei suoi figli, come un artista non ama che vengano criticate le sue opere, così a Dio non piace che si parli dei difetti delle sue creature. Perciò dobbiamo proibirci severamente di parlare dei difetti altrui, ma dobbiamo anche evitare di prestare attenzione a che se ne parli. «Non ascoltare mai il racconto delle altrui debolezze – dice S. Giovanni della Croce – e se alcuno con te si lamentasse di un altro, pregalo umilmente di non dirtene nulla».

S. Teresa di Gesù scriveva alle sue figlie: «Godere che le virtù delle sorelle siano conosciute è sempre una gran cosa, come pure il sentire pena di un difetto notato in loro come se fosse nostro e cercare di coprirlo». Ecco il vero atteggiamento di una delicata carità fraterna. Del resto, è proprio quello che spontaneamente facciamo per i nostri amici, ma che essendo la carità universale dobbiamo cercare di fare per qualsiasi persona. Troppe volte, però, il demonio, nemico della carità, suscita in noi delle lotte per farci agire in senso contrario.

Anche i santi hanno conosciuto simili tentazioni, ma, mentre noi tante volte le assecondiamo essi hanno saputo reagire con coraggio valendosene per esercitare con maggiore impegno la carità. Ecco la tattica che usava S. Teresa di Gesù Bambino: «Quando il demonio cerca di mettermi dinanzi agli occhi dell'anima i difetti dell'una o dell'altra sorella che mi è meno simpatica, mi affretto a considerare le sue virtù, i suoi buoni desideri; mi dico che se l'ho veduta cadere una

volta, essa può aver anche riportato un gran numero di vittorie che nasconde per umiltà, ed inoltre che quanto mi sembra una mancanza può essere benissimo, a causa dell'intenzione, un atto di virtù».

Se una persona ci è naturalmente antipatica o ci ha fatto qualche torto, ci sarà facile vedere in lei assai più i difetti che non le virtù e vedere i primi ingranditi e le seconde diminuite, ci sarà facile interpretare male quel che dice o che fa; è allora il caso di essere particolarmente vigilanti, di controbattere i pensieri poco benevoli che spontaneamente ci vengono in mente nei suoi riguardi e di non permetterci mai di parlarne agli altri. Non solo, ma dobbiamo reagire anche con atti positivi di carità: pregare particolarmente per lei, cogliere con disinvoltura tutte le occasioni per renderle qualche servizio, mostrarci verso di lei particolarmente gentili e benevoli. Il manto della carità deve essere tanto largo da coprire non solo i difetti degli amici, ma anche quelli dei nemici o delle persone che non ci vanno a genio. La carità non fa distinzioni personali ma usa verso tutti uguale benevolenza, perché in tutti vede e ama Dio solo.

Queste riflessioni dovrebbero essere il nostro alimento tutti i giorni.

Vi aspetto tutti per onorare Maria SS. del Rosario in questo mese di ottobre, mamme e bambini, per pregare insieme per il mondo intero.

Concetta Mandara





## LE VIRTÙ

**R**iprendiamo il discorso sul comportamento morale dei credenti, che avevamo iniziato con i comandamenti, per approfondirne alcuni aspetti importanti.

Abbiamo sentito spesso usare – e anche in queste pagine le abbiamo usate – due parole di cui a volte diamo erroneamente per scontato di conoscere il significato: etica e morale. In effetti esse hanno due significati molto simili, tanto che vengono utilizzate a volte come sinonimi.

“Etica” deriva dal greco “ethos”, costume, modo di comportarsi; il termine viene utilizzato, quindi, nell’accezione di comportamento corretto in relazione al conseguimento di un bene oppure all’adempimento corretto dei doveri del proprio stato; in tal senso, ad esempio, vi è l’etica professionale, che si definisce come l’insieme delle norme morali che guidano una determinata categoria di professionisti nell’adempimento corretto e onesto della professione.

“Morale” deriva dal latino “mos, moris”, costume, uso (nel senso di usanza); il termine viene utilizzato per indicare una dottrina che tratta del bene e del male e detta le norme di vita; come aggettivo, viene affiancato ad esempio a “legge” oppure a “comportamento”.

In entrambi i casi vediamo che l’at-

tenzione viene concentrata su due altri termini, questa volta antitetici: bene e male. Il comportamento morale è quello che tende a perseguire il bene e fuggire il male.

In questa prospettiva si insinua il concetto di “virtù”, che il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce come «una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete» (CCC 1803).

«Le virtù umane sono disposizioni stabili dell’intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede. Possono essere raggruppate attorno a quattro virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza» (CCC 1834). Queste quattro virtù vengono definite “cardinali” appunto perché sono come il cardine intorno a cui ruota la vita morale dell’uomo; intorno ad esse poi si raduna tutta una serie di altre virtù.

«Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell’uomo idonee alla parte-

cipazione alla natura divina. Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino» (CCC 1812). Virtù teologali sono la fede, la speranza e la carità.

Quanto detto fin qui potrebbe far pensare che il “bagaglio” delle virtù del cristiano sia piuttosto esiguo ed escluda altre “disposizioni abituali e ferme a fare il bene”, quali ad esempio l’umiltà, la solidarietà, la mitezza... In effetti le virtù cristiane non si esauriscono in quelle inserite nello schema indicato sopra: virtù cardinali e teologali; vi sono molte altre virtù: san Tommaso arriva ad elencarne ben quarantasei! Basti pensare, ad esempio, al testo delle Beatitudini. Non vi sembra che le affermazioni: “Beati i poveri in spirito...”, “Beati i miti...”, “Beati i misericordiosi...” eccetera, siano altrettanti flash che illuminano delle “disposizioni abituali e ferme” che altro non sono se non virtù cristiane?

Nei prossimi mesi passeremo in rassegna prima le virtù cardinali, poi le virtù teologali e infine qualche altra virtù con riferimento al testo delle Beatitudini. Resisteranno i nostri lettori fino in fondo? Me lo auguro...

IL MURO

*L’uomo è il migliore degli animali  
quando vive secondo l’etica  
e il peggiore degli animali  
quando si lascia guidare dall’istinto*

Aristotele



# I GIGLI DI SANTA TERESA

**P**er tutti quelli che, non sono più giovanissimi, leggeranno questo articolo e ricordano con una certa nostalgia i tempi della loro fanciullezza, voglio ricordare quando, nei pomeriggi di ottobre, dopo essere ritornati da scuola, si andava per i giardini a raccogliere le noci, le nocciole o le castagne. A volte si sentiva in giro in qualche posto il piacevole e persistente odore di un giglio di colore rosa intenso che fioriva di questi tempi. Si chiamano i “Gigli di Santa Teresa”, il nome popolare che la gente di una volta aveva dato a questo fiore, forse legato al fatto che fiorisce nel periodo in cui ricorre la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, e proprio di questa santa questo mese vi voglio parlare. Leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Santa Teresa nacque ad Avila, in Spagna, il 28 marzo 1515 da nobile ed antica famiglia. Fin dall’infanzia si distinse per il grande amore alla lettura della Sacra scrittura e fu animata dal desiderio del martirio. A vent’anni entrò nell’ordine delle Carmelitane, facendo grandi progressi nella via della perfezione ed ebbe rivelazioni mistiche. La sua vita va interpretata secondo il disegno che il Signore aveva su di lei, con i grandi desideri che egli le mise nel cuore, con le misteriose malattie da cui fu colpita da giovane, con le resistenze alla grazia di cui lei si accusa più del dovuto.

Entrò nel Carmelo dell’Incarnazione ad Avila il 2 novembre 1535 fuggendo di casa. Un po’ per le condizioni oggettive del luogo, un po’ per le difficoltà di ordine spirituale faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua “conversione”, a 39 anni. Ma l’in-



contro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel 1560 ebbe la prima idea di un nuovo Carmelo ove potesse vivere meglio la sua regola, realizzata due anni dopo col Monastero di San Giuseppe, senza rendita e secondo la regola primitiva, espressione che fu ben compresa perché allora e subito dopo fu più nostalgica ed “eroica” che reale. Cinque anni dopo Teresa ottenne dal Generale dell’Ordine Giovanni Battista Rossi – in visita in Spagna – il permesso di moltiplicare i suoi monasteri e di aprire due conventi di “Carmelitani Contemplativi” (poi detti Scalzi) che fossero parenti spirituali delle monache e in tal modo potessero aiutarle. Alla morte della santa i Monasteri femminili della riforma erano 17. ma anche quelli maschili ben presto superarono il numero iniziale.

Teresa è tra le massime figure della mistica cattolica di tutti i tempi. Le sue opere, specialmente le quattro più note (Vita, Cammino di perfe-

zione, Mansioni e Fondazioni) insieme a notizie di ordine storico, contengono una dottrina che abbraccia tutta la vita dell’anima, dai primi passi sino all’intimità con Dio al centro del Castello Interiore. L’Epistolario poi, ce la mostra alle prese con i problemi più svariati di ogni giorno e di ogni circostanza. La sua dottrina sull’unione dell’anima con Dio è sulla linea di quella del Carmelo che l’ha preceduta e che lei stessa ha contribuito in modo notevole ad arricchire, e che ha trasmesso non solo ai confratelli, figli e figlie spirituali, ma a tutta la Chiesa, per il cui servizio non badò a fatiche. Morendo, la sua gioia fu poter affermare: “Muoiu figlia della Chiesa”.

Morì ad Alba de Tormes il 4 ottobre 1582, data che dopo la riforma del calendario gregoriano divenne il 15 ottobre. Fu beatificata nel 1614 e canonizzata nel 1622.

Nel 1965 il Santo Padre Paolo VI la dichiarò Patrona degli scrittori cattolici e nel 1970 Dottore della Chiesa, prima donna insieme a Santa Caterina da Siena ad ottenere questo titolo.

Nella credenza popolare la festa di santa Teresa è legata al fatto che si voleva che per Santa Teresa “a capa ‘e puorc appesa”, cioè era arrivato il periodo che si poteva incominciare a macellare il maiale; ma c’è anche il bellissimo giglio che porta il suo nome e che anche nei santini viene raffigurato come emblema della santa, quale simbolo di purezza.

Concludo questo mio articolo facendo, come sempre, i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che festeggiano il loro onomastico.



## I GRANDI BARITONI

Chiave (9): Un grande baritono italiano

W	K	R	A	U	S	E	L	I	B	A	T	S
A	A	M	U	A	I	B	E	C	H	I	I	E
R	T	C	A	F	I	B	I	B	N	R	L	N
R	L	H	H	L	F	N	B	I	R	I	B	L
E	L	L	O	T	A	O	T	O	E	A	R	I
N	A	P	I	L	E	S	M	N	G	Y	U	M
A	F	C	L	R	I	R	C	I	E	G	S	N
L	O	E	U	T	R	A	E	R	A	G	O	O
S	N	I	T	L	M	E	P	T	A	L	N	D
N	T	A	A	B	E	P	M	T	T	S	A	N
O	B	E	R	R	Y	D	T	U	E	O	S	O
P	A	N	E	R	A	I	C	C	U	N	H	L

- |            |         |
|------------|---------|
| ALAIMO     | NUCCI   |
| ALLEN      | PANERAI |
| BATTISTINI | PEARSON |
| BECHI      | POLI    |
| BERRY      | PONS    |
| BRAUN      | PREY    |
| BRUSON     | RUFFO   |
| CRASS      | STABILE |
| DE LUCA    | WACHTER |
| GATTI      | WARREN  |
| GOBBI      |         |
| HAAS       |         |
| HOTTER     |         |
| KRAUSE     |         |
| LAFONT     |         |
| LEIB       |         |
| LONDON     |         |
| MACNEIL    |         |
| MALAS      |         |
| MERRILL    |         |
| MILNES     |         |
| MORRIS     |         |

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

### SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è:  
**FREE CLIMBING**

(Continua da pagina 2)

### LA FESTA DI SAN PALLONE

giorni si disputino delle gare; lo richiede il business che si è creato intorno al "mondo del pallone".

La macchina non si può fermare, neanche di fronte alle esigenze della giustizia, qualora fosse chiamata a dirimere qualche controversia che neanche gli interessi economici riescono ad evitare, o che nasce forse proprio quando gli interessi econo-

mici diventano troppo contrastanti.

Lo spettacolo deve continuare, con buona pace del buon senso, della logica, del buongusto... Sette giorni su sette, finché è possibile: la gente non deve avere il tempo di pensare, di riflettere... Potrebbe cominciare a chiedersi che c'è dietro, e potrebbe venirle voglia – proprio come un bambino con il suo giocattolo – di smontare la macchinetta per tentare di scoprirlo...

Concludo con una considerazione "di bottega": nessuno trova strano

che sette giorni su sette ci sia almeno una partita di calcio, ma guai a voler proporre un incontro settimanale per prepararsi alla cresima o al matrimonio o semplicemente per approfondire la propria fede. Non se ne ha il tempo! È così che deve andare: la gente non vuole riflettere, vuole divertirsi...

Chissà se non sia il caso di istituire la festa di "San Pallone"... L'unico problema, forse sarebbe quello di trovare una data che vada bene per tutti.